

## **Sinistre al governo in Spagna: il bilancio di un anno**

Il governo spagnolo, investito quasi un anno fa, il 13 gennaio 2020, è per molti versi un'eccezione. Primo nella storia recente del Paese, poiché è il primo esperimento di coalizione tentato dal ritorno della democrazia all'inizio degli anni '80, dopo decenni segnati da un'alternanza binaria tra conservatori (PP) e socialisti (PSOE). Anche su scala europea, perché è uno dei rari dirigenti, insieme al vicino Portogallo, segnato a sinistra, in un continente dove dominano i diritti e proliferano i diritti estremi.

Qual è la prima valutazione di questa convivenza tra il socialista PSOE e la coalizione Unidas Podemos, guidata da Pedro Sánchez? Lo scoppio della pandemia ha ovviamente sconvolto tutti i piani, essendo la Spagna uno dei paesi più colpiti d'Europa. Ma chi ha predetto un rapido crollo di questo governo di minoranza al Congresso dei Deputati (mancano 20 seggi per la maggioranza assoluta) si è sbagliato. Sánchez ha assicurato, durante una conferenza stampa il 29 dicembre, che l'esecutivo aveva raggiunto il 23% del programma di coalizione presentato a gennaio e ha almeno avviato la costruzione del 90% delle promesse di partenza.

La coalizione ha perso solo tre voti, finora, al Congresso. E in due occasioni ha dimostrato la sua - relativa - solidità: ha respinto per la prima volta, in ottobre, una mozione di censura innescata dal partito di estrema destra Vox, che ha raccolto solo 52 voti (su un totale di 350 funzionari eletti). Delle cinque mozioni di censura lanciate dagli anni della Transizione, è quella che ha ottenuto il punteggio più basso.

Soprattutto, il 3 dicembre il governo PSOE-Unidas Podemos è riuscito a far approvare un bilancio per il prossimo anno da una maggioranza molto più ampia di quella che lo aveva sostenuto, 11 mesi prima, per la 350, grazie al sostegno della maggior parte dei partiti regionalisti o separatisti (basco, catalano, ecc.). Questo budget è in aumento del 10% rispetto al 2019, per sostenere la salute, la ricerca e il benessere sociale. Oltre alla dotazione del piano di stimolo dell'UE, questo sforzo è finanziato da aumenti fiscali su redditi, proprietà e società, per le fasce più alte (ma in proporzioni inferiori a questa, previsto dall'accordo governativo del 30 dicembre 2019).

Va notato: il governo ha ottenuto il sostegno degli indipendentisti dell'ERC (Sinistra repubblicana della Catalogna) su questo testo, accogliendo una delle loro richieste principali: un'armonizzazione della tassazione regionale (su proprietà e eredità), che costringerà la regione di Madrid (detenuta dal diritto del PP) ad aumentare le proprie aliquote, ponendo fine a quello che l'ERC chiama un "*paradiso fiscale costruito dalla destra di Madrid*" in Spagna.

A volte epiche battaglie interne tra PSOE e Unidas Podemos hanno punteggiato lo scorso anno. Alcuni osservatori lo hanno visto come la prova di un governo fragile, sull'orlo del collasso, soprattutto perché la scorsa estate Pedro Sánchez ha tentato un riavvicinamento con Ciudadanos (liberali), ravvivando speculazioni su una maggioranza alternativa che avrebbe vicolo cieco su Podemos. Altri, meno colpiti, ricordano che questi disaccordi fanno parte del gioco, per qualsiasi coalizione. Alla

guida di Podemos, Pablo Iglesias, anche uno dei tre vicepresidenti dell'esecutivo, ha chiesto a metà dicembre di "*normalizzare*" queste "*tensioni*", che considera sano, perché spesso consentono, secondo lui, di tornare alla rigorosa applicazione del programma della coalizione.

All'inizio dell'anno, il governo ha aumentato il salario minimo di 50 euro (portandolo a 950 euro) e ha alzato le scale per l'assistenza sociale e le pensioni. Ma il PSOE blocca in questi giorni la prospettiva di un nuovo aumento, a partire dal 2021, sullo sfondo di uno scontro tra Yolanda Díaz, ministro del Lavoro (alleato di Podemos e molto popolare), e il vicepresidente Nadia Calviño, al affari economici (ala "*realistica*" del Psoe, che insiste sulla nuova equazione di bilancio provocata dalla pandemia).

Sotto la pressione di Unidas Podemos, l'esecutivo ha adottato a settembre un "*reddito minimo vitale*", aiuti che dovrebbero andare a beneficio delle 850.000 famiglie più povere del Paese, ma che in questa fase sono distribuiti molto poco.

Su richiesta di Podemos e di altri partiti regionalisti di sinistra, il governo ha finito per adottare un decreto che impediva gli sfratti durante il periodo di allarme sanitario, nonché le interruzioni nella fornitura di luce, acqua e gas, per le famiglie più precarie. PSOE e Podemos si sono divisi a settembre, durante il voto sulla massiccia regolarizzazione dei lavoratori in situazione irregolare, alla luce della pandemia (il testo è stato respinto, a causa dell'opposizione del Psoe).

La Spagna è anche diventata, il 18 dicembre, il sesto paese al mondo ad autorizzare l'eutanasia, durante un voto abbastanza ampio al Congresso (opposizione solo di PP e Vox, cioè 138 voti contrari e 198 favore).

Sul fronte dei diritti delle donne, non è ancora iniziata al Congresso dei Deputati l'esame del testo più emblematico del mandato in questo ambito, che il ministro Irene Montero ha presentato a Mediapart a novembre.

Per quanto riguarda la legge sui diritti delle persone transgender, sembra, nella migliore delle ipotesi, ritardata, a causa di forti disaccordi tra Unidas Podemos - che la sostiene con forza - e alcuni ministri del Psoe, che non ne vogliono sapere (contrari a "*l'autodeterminazione sessuale*").

Impossibile dire in questa fase quale sarà l'esito della battaglia in corso sulla riforma della giustizia, mentre la proposta del Psoe e di Podemos è accusata da tutte le parti, e in particolare da Bruxelles, di politicizzare ancora di più l'istituzione. giudiziario.

Simbolo degli errori di gestione del Partito Popolare (PP), la "*legge per la protezione della sicurezza dei cittadini*" entrata in vigore nel 2015, soprannominata legge bavaglio dai suoi oppositori, e che regola in particolare i rapporti tra manifestanti e forze del ordine, non è stato ancora abbandonato o riformato, contrariamente alle ripetute promesse dei due partiti al potere.

nota a cura di Toni Ferigo 5 gennaio 2021